

Dal capoluogo i giudici ribattono: «Conclusioni errate ma comportamento ineccepibile»



Il ministro della Giustizia Filippo Mancuso. Nella foto grande, Antonio Di Pietro, a destra, Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti



# Mancuso: «Indagate su Di Pietro»

## Il Guardasigilli invia gli ispettori a Bologna

Col caso «Uno bianca» si fa sempre più pesante l'aria intorno al simbolo di Mani pulite. Ieri il Guardasigilli Filippo Mancuso ha spedito a Bologna i suoi ispettori per fare accertamenti sull'attività svolta da Antonio Di Pietro come consulente della commissione Stragi. A Bologna la sua relazione non è piaciuta. Ma tre giorni fa l'aggiunto Luigi Persico ha definito la sua condotta «ineccepibile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIUGI MANCUCI

**BOLOGNA** Il guardasigilli Filippo Mancuso ha ordinato un'indagine su Antonio Di Pietro. Gli ispettori ministeriali dovranno riferire su «forme modalità carattere contenuto nonché sulle attività concretamente svolte dall'ex pm in qualità di consulente della commissione Stragi». Svolgeranno accertamenti su «atti richiesti o ricevuti (con le procedure adottate al riguardo)» acquisendo la «documentazione anche formale» degli incontri tra Di Pietro e gli inquirenti di Bologna Rinnati Pesaro.

Si fa sempre più pesante l'aria intorno al simbolo di Mani Pulite. Il caso esploso a novembre con l'arresto di sei persone - cinque poliziotti e un civile - torna per il terzo giorno consecutivo all'attenzione dei massimi livelli istituzionali. Si profila uno scontro tra Governo e Parlamento sul ruolo della com-

missione Stragi? «L'ispezione», afferma la nota diffusa ieri dall'ufficio stampa del ministero, naturalmente non ha riferimento e non interferirà affatto con le competenze della commissione Stragi.

«I nostri rapporti sono stati cordiali e sotto il profilo procedurale ineccepibile», aveva detto Persico un veterano delle indagini sulle versioni ricordando come l'arrivo di Di Pietro fosse stato preannunciato da un paio di visite del presidente della commissione Stragi Giovanni Pellegrino. «Di Pietro ci ha chiesto della documentazione e noi gliela abbiamo consegnata tutto è stato caratterizzato da spirito di grande collaborazione», aveva aggiunto. E una polemica che, anziché placarsi, cresce di intensità. E come direbbe Di Pietro, qualcuno cerca di tirare l'ex pm per la giacchetta verso conclusioni politiche gradite. È il caso di Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di An che ora parla di «magistrati bolognesi troppo attenti ai temi politici» e annuncia che la «verità emergerà e al momento opportuno (chi come noi al Viminale ha avviato la stagione della trasparenza) dirà tutto ciò che è necessario».

**La relazione**  
Tutto comincia a metà settimana quando Di Pietro consegna alla commissione Stragi la sua relazione sul caso «Uno bianca». In 170 pagine l'ex pm di Mani Pulite

esclude che si tratti di uno dei misteri d'Italia «braccia» definendole fantasiose. Le ipotesi di un terzo livello criminale o istituzionale, al tacca la magistratura bolognese «ostinatamente alla ricerca di piste alternative» a quella che vede nella persona arrestata a novembre un gruppo di terroristi in proprio slegati da mafia e apparati di viale. Per l'ex pm la banda era una mossa: una cellula senza collegamenti con la criminalità organizzata e immune da contaminazioni eversive. Le sei persone (cinque poliziotti e un civile) accusati di averne fatto parte hanno agito seminando il panico ma senza spicchie finalità anti istituzionali.

Di Pietro parla di «risposta istituzionale inadeguata» critica i giudici bolognesi e la «persecuzione» con cui rimangono attaccati a vecchie piste. Sono queste ultime affermazioni e quelle inferte in particolare al processo per la strage del Pli (3 carabinieri uccisi il 12 gennaio del '91) a provocare la reazione della procura di Bologna mentre è in corso il processo a un ex comunista e a pregiudicati bolognesi e il ragionamento di Di Pietro esistono a carico degli uomini della «Uno bianca» prove schiaccianti.

**Indebita interferenza**  
La Procura di Bologna replica parlando di grave e indebita in-

terferenza sull'indipendenza di giudizio della Corte d'Assise e del Tribunale di Bologna che si accingono a concludere complessi di battimenti di primo grado. Ma il dissenso sulla relazione è ovviamente più ampio. Di Pietro ad esempio assolve l'amministrazione centrale della Polizia di Stato senza che 50 superinvestigatori furono mandati in Romagna per coadiuvare le indagini di polizia giudiziaria sulla «Uno bianca». Ma a Bologna quei 50 investigatori di cui non averti mai visti «Forse li avranno mandati sulle spiagge della Romagna in servizio antiterrorismo» senza qualcuno. Poi c'è la perentorietà dei giudizi espressi da Di Pietro. «Prima di dire che dire la Uno bianca non c'è e nulla noi vogliamo controllare bene».

Poi o meno nelle stesse ore il guardasigilli Filippo Mancuso scrive ai presidenti della Camera che dicendo se i giudizi dati da Di Pietro su un processo in corso siano «corretti». Il clima a Bologna si rasserena e si ha la sensazione che i quesiti del ministro e costituzionali la risposta a delicate questioni di diritto costituzionale sollevate dalla relazione di Di Pietro. Le elezioni sono alle porte. La polemica potrebbe spargersi quanto meno attenuarsi. Ma ecco che i due giornali divulgano i moti dell'ispezione ministeriale.

# Carlo Scognamiglio: «Non c'è conflitto governo-Parlamento»

«Non c'è nessuno scontro tra Parlamento e governo». Ieri mattina il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha voluto placare le polemiche sulla relazione di Di Pietro presentata alla commissione Stragi. Una relazione severamente criticata dal ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso. «Non vediamo alcun comportamento anticostituzionale in questa vicenda da parte della commissione, che ha il potere di svolgere indagini».

SIMONE TREVIS



**MILANO** «Non c'è nessuno scontro tra Parlamento e Governo», ha detto stamane ai giornalisti il presidente del Senato Carlo Scognamiglio in relazione alle polemiche che si sono sviluppate sul «caso» Di Pietro per il rapporto sulla Uno bianca depositata dall'ex magistrato di «mani pulite» alla Commissione Stragi.

Come si ricorderà, il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso aveva mostrato di non aver proprio gradito le considerazioni contenute nella relazione dell'ex giudice milanese tanto da averle severamente criticate e di aver dato mandato agli ispettori ministeriali di controllare come il consulente della commissione parlamentare aveva raccolto i dati in Emilia. Scognamiglio e Pivetti invece avevano sostenuto la correttezza dell'operato di Di Pietro e della commissione Stragi.

Il presidente del Senato, accompagnato dalla scorta, si è intrattenuto brevemente ieri mattina con i giornalisti all'uscita dal seggio elettorale del Liceo Manzoni di Milano dove verso le 12.15 ha adempiuto al suo dovere di voto. «È stata una risposta quella del presidente della Camera e la mia», ha precisato Scognamiglio, per puntualizzare che fra i poteri della Commissione Stragi vi è quello di svolgere delle indagini anche su materie nelle quali sia in corso una indagine della magistratura. Quindi, ha proseguito, «non vediamo nessun comportamento anticostituzionale in questa vicenda da parte della Commissione Stragi che può avvalersi anche di consulenti nella sua attività».

Secondo il presidente del Senato «quello che indubbiamente vi è di grave» in questa vicenda è che «va stigmatizzato» e che «il rapporto che è stato stilato dal dottor Di Pietro nella funzione di consulente, quindi assolutamente regolare, sia stato divulgato invece e che essere acquisito soltanto agli atti della Commissione che avrebbe potuto prenderlo in considerazione e tenerne conto nella misura in cui avrebbe ritenuto opportuno».

Sulla posizione assunta nella vicenda dal ministro della Giustizia Filippo Mancuso Scognamiglio ha affermato che «il ministro può esprimere i suoi giudizi e le sue valutazioni come meglio crede». «Quello che per me e il presidente della Camera era importante ha proseguito, era chiarire appunto che nessuna delle leggi dello Stato è stata violata e che il comportamento della Commissione Stragi nella scelta del consulente e il comportamento di questi sono stati perfettamente regolari secondo le norme di legge». Il presidente del Senato si è detto certo che sulla vicenda ci possa essere presto un chiarimento «come del resto ha affermato ha auspicato il presidente della Commissione bicamerale Pellegrino con un'audizione tra il ministro Mancuso e lo stesso presidente della Commissione dove in modo sereno potranno essere espresse le ragioni di una parte e dell'altra».

Il voto di ieri a parere di Scognamiglio «avrà certamente un significato politico». «È stato lo stesso presidente della Repubblica», ha affermato a ricordare che per quanto il significato del voto sia tecnicamente amministrativo i risultati di queste elezioni potranno certamente essere letti sotto una chiave politica, come indicazione di un insieme così numeroso di cittadini». Dopo il voto Scognamiglio è partito per gli Usa dove parteciperà alla conferenza per il 50° anniversario della liberazione d'Europa.

# Corteo, manifestazione in Duomo, kermesse finale al parco Sempione

## Milano in festa per il 25 Aprile

NOSTRO SERVIZIO

**MILANO** Milano, la capitale della Resistenza, si appresta a vivere domani una delle pagine più belle della sua storia e dell'intero Paese. A cinquant'anni dalla liberazione sarà una festa della memoria e della democrazia. Assai ricco il programma delle manifestazioni organizzate dall'Anpi e dalle altre associazioni partigiane da Cgil, Cisl e Uil e dal Comune.

Il momento più significativo è senza dubbio il corteo che si muoverà dai bastioni di Porta Venezia alle 14.30 e si concluderà in piazza del Duomo dove parleranno Arrigo Boldrini, Aldo Aniasi e Paolo Emilio Taviani che, faranno da preludio all'intervento del capo dello Stato. Per Scalfaro quella di martedì sarà una giornata densa di impegni che cominceranno alle 9 del mattino con la partecipazione alla messa officiata dal cardinal Martini e si concluderanno con un concerto alla Scala.

Gli organizzatori chiamano cittadini e lavoratori ad una partecipazione massiccia sperando che il senso del carattere popolare e di lotta di una scadenza che non risiede solo nella memoria storica. Un impegno civile, un atto di fede nella

democrazia che lo scorso anno si trasformò in una straordinaria riunione di Milano da parte di centinaia di migliaia di persone. F oggi Milano, città simbolo, rinnova l'appello a tutti i democratici per che il corteo sia il più ricco possibile, ricco di folle e di slogan che esaltino valori della democrazia. Non è caso senza che tra le due iniziative vi sia concorrenza: anche Napoli vivrà una giornata analoga a quella milanese che partirà alla stessa ora da piazza Mercato e si concluderà in piazza del Plebiscito. Napoli non è caso scelta come città simbolo della voglia di liberazione e di opposizione della criminalità organizzata e dello schiavitù del sottosviluppo.

Nel capoluogo lombardo il programma di domani è inaugurato dall'appuntamento all'Arca con le Forze Armate, alla presenza del capo dello Stato e del ministro della Difesa Domenico Ciarolino. Dopo il corteo si è ricordato ci sarà il concerto diretto da Luciano Berio alla Scala e il movimento alla villa Comunale di via Palestro.

Il carattere di giorni e kermesse, di autentica festa di popolo, verrà esaltato proprio in serata partendo dalla fine della manifestazione in piazza del Duomo. La

folia si potrà trasferire allora al vicino Parco Sempione (se alla fine il tempo si mostrerà clemente) che per l'occasione si trasformerà in una gigantesca sala da ballo dove si potrà danzare fino all'alba e si potranno ammirare nella notte i fuochi d'artificio. La colonna sonora sarà offerta dai tanti partigiani e da musica dell'epoca per ballare l'one step e il boogie woogie sbalzato con le truppe statunitensi.

Le iniziative che fanno da contrappunto agli appuntamenti più importanti non si contano. Da segnalare per tutte la splendida mostra che sarà aperta fino al giugno al museo di storia contemporanea di via Sant'Andrea, si tratta di una sorta di 25 Aprile da ieri. Ovvero circa 30 mila cittadini hanno risposto all'appello del Comune e hanno mandato materiale privato che è stato passato al setaccio da un equip di storici con la consulenza del professor Paul Ginzburg. Il tutto è stato spaccato in un atlante della vita quotidiana di allora, fatta di grandi e drammatici eventi ma anche di gesti e confetti, si trovano così le tessere del puzzle accanto ai salaccondotti. Il tutto corredato da meravigliose e per lo più inedite fotografie di Cristian Schicler fotografato su un aereo a seguito del Clia.

# Palazzo Serra di Cassano sarà il clou delle celebrazioni previste

## Napoli, porte aperte alla libertà

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI** Corone di alloro al muscolo di Posillipo, il monumento allo scugnizzo a quello dedicato a Saverio D'Acquisto. Poi il sindaco Bassolino andrà al cimitero di Napoli per rendere omaggio alla tomba di Benedetto Croce e quindi sarà in piazza Mercato dove, nell'arco della chiesa del Carmine, dopo una corona di alloro in un arc di marmo di un'evocazione del '99. Alle 12 il momento clou della manifestazione sarà l'accoglienza da parte della giunta municipale di Cassano e dei martiri del 1799. Accoglieranno il sindaco di Napoli in Palazzo Serra di Cassano la storica sede dove l'Istituto svolge la sua attività per la necessaria ripresa della memoria storica per una cerimonia di ricongiungimento ideale di Napoli a quella storia dell'Europa moderna da cui il mas-sacro borbonico l'aveva separata.

Nel pomeriggio da Piazza Mercato a Piazza del Plebiscito si svolgerà il corteo con i gonfaloni dei comuni. Nella piazza pedonalizzata dalla giunta Bassolino di sera e infine un mega concerto con la partecipazione di una serie di gruppi che sarà concluso alle 20.30 dalla prima rappresentazione dell'opera *Canto della possi-*

bilità di sopravvivere di Salvatore Trillo e Antonio Palihotti.

«La spontanea insurrezione del popolo napoletano è stato il primo episodio di sollevazione di una grande città contro la barbara nazista», ha scritto nel suo messaggio il sindaco di Napoli Bassolino. «I quali sono partiti i soldati del nuovo esercito italiano, emulo dell'eroinismo partigiano del Nord». Anche oggi la città dei martiri del '99 saluta la città sorella di Milano dove il capo dello Stato ed i comandanti partigiani sono nati nel ricordo e nella festa.

Intanto fervono i preparativi. La migliaia di turisti previsti a Napoli hanno seguito già nella giornata di domenica le operazioni di allestimento del palco e cosa insolita per piazza del Plebiscito è stato posto con le spalle a Palazzo Reale per consentire a chi assisterà al concerto di poter avere di fronte, sul lato sinistro lo spettacolo del golfo di Napoli con il Vesuvio sullo sfondo.

Il corteo di celebrazione della festa della Liberazione avrà un luogo di ritrovo insolito. Piazza Mercato proprio la piazza dove a Napoli vennero giustiziati i rivoluzionari del '99.